Il Foglio escirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabbato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 antecipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz' altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capiluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

# IL FRIULI
## FOGLIO PERIODICO

L' Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degneranno di coadjuvare a quest' impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 1. 2 NOVEMBRE 1848.

### *Il Giornalismo e il nostro Foglio periodico.*

Il giornalismo è figliuolo benemerito del progresso. Egli stabilì una grande associazione di forze morali che ha per iscopo la civiltà universale e ne offerì il modo di vivere, di pensare, di operare in armonia con tutti i popoli della terra. Per esso il nostro occhio si aggira meravigliando intorno una vasta scena, sulla quale milioni e milioni di uomini cominciano e compiono quell' azione ora lieta, ora mesta, che dicesi vita. Per esso noi assistiamo, spettatori non impassibili, ai conflitti del campo e alle lotte non meno decisive della tribuna. Per esso i canti di gioja innalzati in un angolo della terra trovano un eco nei nostri cuori, i lamenti di un popolo infelice trovano una lagrima sui nostri occhi. E le rivoluzioni politiche, i miglioramenti delle arti, le nuove scoperte nelle scienze, le nuove idee sono in breve ora *cosa comune* per mezzo del Giornalismo. Se i telegrafi, i battelli a vapore, le strade di ferro vinsero ogni difficoltà di spazio e di tempo, il Giornalismo rese l' uomo cosmopolita.

Ma non sempre la sua opera fu veramente umanitaria, non sempre adempì all' alto ufficio di proclamare il vero e l' onesto. Talvolta accarezzò le sfrenate passioni dei popoli, talvolta fu l' adulatore dei re. Per la censura che messo avevagli i ceppi a' piedi, e' non poteva muoversi che a stento e per una strada circondata da precipizi: per la libertà soverchia divenne egli lo strumento favorito de' nemici di ogni pubblico bene, il distruggitore di qualunque ordine civile. E de' danni accagionati alla società dall' abuso della parola abbiamo una prova novella nella stampa parigina di pochi mesi addietro, ad infrenare la quale ci vollero le bajonette. E di quanto abbrutimento ne' popoli, di quanto avvilimento ne' sommi intelletti sia cagione l' estremo apposto ogni italiano sa dove trovare un esempio.

La parola non sia dunque strumento nè del dispotismo, nè dell' anarchia. Nello stato intermedio solamente, dove regna la RAGIONE, vi ha il mezzo di continuare ed effettuare l' opera della civiltà universale. E la parola che viene indirizzata al popolo dal Giornalismo sia sempre l' ingenua espressione della Ragione; altrimenti gli ingannati sarebbero mille e mille. Solamente gli eletti alla scienza prendono in mano un libro di seria meditazione politica, ma i Giornali si leggono avidamente da tutti.

Questi sono i principj che ci serviranno sempre di guida nell' esercitare un officio di tanta importanza verso la nostra patria. Ma della politica pratica propriamente poco potremo dire, perchè un Giornale di una *Città di Provincia* non deve avere un *colore suo proprio:* quest' è un vocabolo del linguaggio delle passioni estreme. Nelle grandi capitali d' Europa si trattano le questioni, dallo scioglimento delle quali pendono i destini de' popoli. Là si discutono le alte teorie politiche. Là uno scrittore osa talvolta far giungere all' orecchio di chi governa la parola della verità; là egli ha spesso per farla abbracciare un' immensa forza morale.

Noi esporremo i fatti, noi toglieremo la loro analisi e le deduzioni ai migliori Giornali. Le colonne del nostro Foglio periodico riporteranno scritti di que' valenti uomini che onorano co' loro studi questa patria.

E in questo modo crediamo di empiere un vuoto, di soddisfare a un bisogno de' tempi. Ciascuno d' altronde sà qual' è il nostro voto politico: è il voto di ogni onesto cittadino. Cessino le calamità presenti, il commercio riacquisti il suo movimento, prosperi l' industria, tornino all' usato onore le arti e le scienze, regni sempre la RAGIONE nel mondo.

Speriamo che i nostri compatriotti riconosceranno il nostro buon volere e che tra pochi giorni un numero sufficiente di soscrittori ci dirà coi fatti che il Foglio periodico vivrà. Nè già per nostra colpa potrebbe venir meno. Il *presente* è ricchissimo di avvenimenti, cui si tiene dietro a fatica. Il *passato* (parlando del nostro Friuli) è un campo quasi vergine ancora. Quanto all' *avvenire* noi non cercheremo d' indovinarlo: esso sta ne' decreti della provvidenza.

LA REDAZIONE

---

### POPOLI E RE

Il Popolo non è più *una cifra e nulla più di una cifra.* Egli sente oggidì profondamente la dignità di una esistenza diversa dalla semplice esistenza materiale, e domanda a' reggitori suoi di venir governato secondo l' eterne leggi della RAGIONE. Egli richiama alla memoria dei Re i principj delle umane società, i loro progressi, le origini del potere dinastico; e grida colla voce degli scrittori che sono i venerandi sacerdoti della

Verità – Uomini vestiti di porpora, non dimenticate per Dio! i fasti della vostra dinastia. Ascendete di figlio in padre fino al primo stipite. Chiedete all'istoria per quali modi di privato divenne Principe l'antichissimo vostro avo. L'istoria risponderavvi che la VIRTÙ fu la madre delle Monarchie primitive; quella VIRTÙ che nell'antico linguaggio esprimeva fortezza e grandezza d'animo.

Poichè se è vero che certuni, pervenuti appena al sommo del potere nella propria patria, si adoperarono a scapito di quella libertà ch'erano chiamati a proteggere, è vero altresì che i concittadini loro furono ingannati *da un' apparenza di virtù*. Se così non fosse, gli uomini avrebbono sacrificato se stessi alle cupidigie di pochi, all'ambizione di un solo? Oh! non mai: perchè la vera libertà è un bene carissimo a tutti i popoli della terra e il sacrifizio di una porzione della medesima non può farsi ragionevolmente che in vista de' sommi vantaggi che derivano da un' unione di uomini regolata con leggi savie e conservatrici degli individuali diritti.

Ma quale strano spettacolo presenta oggidì l'occidente di Europa! Due principi sono a conflitto. I Popoli, che seguitarono la civiltà ne' suoi progressi, si combattono per goderne finalmente i frutti. Il dispotismo che paventa le conseguenze d'una decisiva sconfitta, fa gli ultimi sforzi, ma sono sforzi tremendi, come quelli di un leone ferito che tuttavia manda ruggiti e percorre la foresta mettendo spavento ne' suoi feritori. Oh! è ben doloroso il dire: migliaja e migliaja di uomini bagnano col loro sangue il suolo della patria; dovunque si diffondono la desolazione e la distruzione; si sperperano le pubbliche e le private fortune; le passioni più violenti si accendono negli animi a danno del bene di tutti. E perchè? Perchè i Popoli e i Re non si sono intesi fra loro.

Di chi è la colpa?

I Popoli non chiesero che una *libertà ragionevole*. Eglino non fecero altro che obbedire alle leggi della natura e della civiltà, che rivendicare diritti cui il dispotismo aveva usurpati. Oh! nessun Popolo civilizzato ama il disordine e l'anarchia.

I Re non osarono di porre la loro fiducia ne' popoli; viddero i loro troni vacillanti, e credettero una *libertà ragionevole* incompatibile colla loro esistenza politica. Quindi o promisero senza intenzione di adempiere alla promessa o strinsero di più le catene. Ma così facendo mostrarono di non conoscere lo spirito della nostra epoca. Questa è un' epoca di *redenzione politica*. Non si vuole ormai che chi ascende sul trono per *la grazia di Dio* tenga lo scettro per *disgrazia de' popoli*. Ciò sarebbe somma vergogna del nostro secolo civilizzato. In tempi detti barbari a confronto del nostro la storia ci addita Principi passati alla posterità coi soprannomi di *savio*, *forte*, *grande*. Che si dirà di noi? Registreremo noi nella nostra storia il nome di un Re *spergiuro*, di un Re *bombardatore*? Oh! il rosso della porpora non lascia scorgere le macchie del sangue, ma il sangue de' popoli ricadrà sul capo di chi con un freddo cenno del capo comandò di versarlo.

Però più che dei Re, la colpa è di que' vili adulatori di ogni turpitudine che circondano il trono e fanno lega perchè i lamenti di una nazione infelice non arrivino all'orecchio del suo Sovrano. Il dispotismo è il loro alimento di ogni giorno: se trionfa la causa della giustizia, sono perduti.

Nel linguaggio di questi uomini vili sono ribelli tutti i popoli che tentano rialzare la fronte piegata sotto il peso di umiliazioni immeritate e mostrarvi un segno di nobile origine impresso da Dio. Secondo i loro principj di *assolutismo* i Re hanno il diritto di non rispettare ne' loro soggetti i diritti che la madre natura assegnò a ciascun individuo della razza umana. Per coprire i loro raggiri adoperano spesso una parola alla quale però nessuno oggidì s'inchina riverente – RAGION DI STATO, IN OPPOSIZIONE AL DIRITTO E ALLA RAGION UNIVERSALE.

Ma alla RAGION UNIVERSALE fanno appello tutti i Popoli dell'Europa. Con leggi semplicissime ella determinerà i diritti e i doveri di tutti. Ella insegnerà che uno Stato non può sussistere senza l'*armonia* de' suoi membri col capo. Ella additterà le vie da tentarsi per ristabilire la pace nel mondo. Ella non renderà più illusorio per la pratica l'assioma dei Pubblicisti, che il bene di pochi deve cedere al bene di tutti.

Oh! Se a questa RAGIONE tutti fossero sempre *obbedienti sudditi*, i Re e i Popoli si sarebbero intesi senza l'ajuto delle bajonette.

---

## ITALIA

VENEZIA. Da un *ordine del giorno* segnato dal Generale Guglielmo Pepe, comandante in capo delle truppe in Venezia, apprendiamo che, il 27 corrente erasi effettuata una doppia sortita contro Fusina e Mestre, presiedute da 2,000 Austriaci, e che dopo un caloroso combattimento, gl'Italiani erano rimasti padroni del terreno, facendovi 600 prigioni, con la presa di 6 pezzi di cannone e di alcuni carri. Si fanno ascendere a 300 i morti rimasti, dalle due parti, sul campo di battaglia.

– Il Contrammiraglio Albini, lasciata Ancona, il 25 corrente, giungeva il 26, nelle acque di Venezia con 6 grossi Vapori, 4 Fregate, 2 Corvette ed altri legni minori: in tutto quindici vele. - Il Vapore il *Goito*, che gettò l'àncora jer l'altro nella nostra rada, ne recava l'ufficiale notizia a questo Comando Superiore di Marina; aggiungendo che le istruzioni del Contrammiraglio essendo circoscritte alla semplice difesa di Venezia, non sarebbero quindi a portare veruna molestia, od inceppamento alla navigazione nè al commercio di Trieste.

*(Giornale di Trieste)*

— Torino. I Giornali di questa capitale vogliono imminente la caduta del Ministero *di pace ad ogni costo*. L'opposizione è compatta, è operosa, è risoluta, e tra pochi giorni si presenterà un memoriale firmato chiedendo a S. M. la scelta di uomini che giungano all'altezza dei tempi.

*(Pensiero Italiano)*

Firenze. Il Granduca di Toscana con sua legge del 17 Ottobre 1848 decretava la formazione d'un battaglione di truppe estere composto di otto compagnie. Queste truppe sono sottoposte alla stessa disciplina ed hanno lo stesso trattamento dei reggimenti di linea. Devono prestare giuramento di fedeltà al Granduca, e di osservanza allo statuto Costituzionale. L'arruolamento è per quattr' anni. *(Gazz. di Firenze)*

La *Gazzetta di Genova* del 25 corrente ha quanto segue — Jeri il nostro Garibaldi, l'Eroe di Sant' Antonio e di Luvino, con 77 legionarii di Montevideo moveva sopra Piroscafo francese alla volta di Palermo ove è eletto Generalissimo a condurre la guerra d'insurrezione. (?)

Lettera del corrispondente del *Times* in data di Messina 10 Ottobre.

— La presa di Messina ci costò assai cara. Le forze regie non possono avvanzare se non arrivano 18,000 o 20,000 uomini. Palermo non è già un balocco da fanciulli e si spargerà assai più sangue che a Messina. In Palermo non abbiamo un forte con trecento cannoni che ci protegga. La vista dei feriti ha scoraggiato moltissimo i miei commilitoni che dovettero trasferire a Reggio quegli infelici. Se non era un buon cristiano, un suddito *fedele* del Re ben pochi dell'esercito regio sarebbono usciti vivi da Messina. Un *cittadino* (il Cielo lo benedica!) ci additò le strade che erano minate; ma non prima che 402 Svizzeri fossero sepolti sotto le rovine cagionate dalla tremenda esplosione. Vi confesso che la vista degli odiati Inglesi e de' vascelli dei Repubblicani di Francia mi fè maggior dispetto che quella de' nostri nemici.

Pensando agli eroici sacrificii dei Messinesi e alla bontà di quel *cristiano*, di quel *suddito fedele* siamo tentati di soggiungere — *I nostri più crudeli nemici furono i traditori, che sono il flagello delle Repubbliche.* E questa è una sentenza di Nicolò Macchiavello!!

---

## FRANCIA

Parigi 21 Ottobre — Lo stato di assedio è levato. Nella seduta d'oggi l'assemblea nazionale dopo aver udito il rapporto della commissione incaricata di ricevere le spiegazioni del Governo, ha votato con urgenza e senza opposizione il decreto che mette fine allo stato eccezionale prodotto dalle giornate di Giugno. Ben lontano dall'opporsi a questa misura, lo stesso Governo, come risulta dal rapporto del Sig. Aylies, la ha energicamente sostenuta. Il gabinetto ha dichiarato unanimamente innanzi alla Commissione che, quai che si fosse ancora l'effervescenza degli spiriti, le leggi ordinarie potevano bastare alla repressione del disordine. Votato il 29 Giugno, lo stato d'assedio ha dunque durato quattro mesi all'incirca.

Il regno del diritto comune ricomincia — Noi non possiamo che applaudire di tutto cuore a un atto che distingue sì felicemente i primi giorni del nuovo Ministero. Ma nel bel mezzo della nostra gioja, non vogliamo dimenticare che sarebbe terribile una ricaduta, e probabilmente cagionerebbe non più una momentanea sospensione, ma la completa rovina della libertà. Si eviterà questa ricaduta dall'un canto, se il Governo fa eseguire con fermezza le leggi, onde è armato; dall'altro se la stampa si ricorda dell'abisso dove l'ha quasi fatta piombare la chimera della libertà assoluta. La libertà assoluta è la licenza sfrenata, e la licenza in virtù d'una legge altrettanto rigorosa, quanto quella che presiede al mondo fisico, strascina per un rapido pendio alla dittatura, al dispotismo. Dal 24 Febbrajo al 24 Giugno, si è voluto realizzare la libertà assoluta. La stampa rotto ogni ritegno, si abbandonò a inauditi eccessi. Noi diciam già a modo di rimprovero, posciacchè la cosa era inevitabile.

Ella d'altronde espiò abbastanza la sua colpa per una dittatura di quattro mesi. Noi lo diciamo perchè Ella perennemente ricordi a se stessa che le leggi che la preservano dalla licenza sono la principal guarentigia della sua libertà, e perch' ella non ponga in obblio che la sua missione è quella di discutere, d'istruire, di rischiarare, e non d'allarmare, di calunniare, di rinfocolare passioni selvaggie, che saranno l'eterno scoglio in cui romperà il diritto.

Noi crediamo alle savie ed oneste intenzioni del Governo; ma esso ne avrebbe di cattive, che dipenderebbe da noi di renderle impossenti. I soli colpi veramente dannosi alla libertà sono quelli che la libertà porta a se stessa. La è una verità che l'esperienza ha dimostrato più che abbastanza. Le ordinanze di Luglio erano altresì dirette contro la libertà della stampa; ma la libertà della stampa non avea punto abusato dei suoi dritti, ed ella trionfò dell' ordinanze di Luglio, mentrecchè dopo le giornate di Giugno noi abbiamo veduto a nostra vergogna lo stato d'assedio e la sospensione di giornali accolti con favore del pubblico. Il Governo ha posto termine a questo stato di cose. Dimostriamci meritevoli della confidenza ch'esso protesta. Non vogliamo sollevare un'altra volta la società contro di noi. Noi porteremo a lungo tempo la cicatrice della prima ferita: la seconda sarebbe mortale.

— L'assemblea nazionale ha preceduto all'elezione mensile del suo presidente.

Il Signor Marrast è stato rieletto da 485 voti sopra 630 votanti.

— Parigi 22 Ottobre — Accertasi che il Governo è deciso di presentare, dopo il voto della Costituzione, un progetto di decreto che fisserebbe

al 10 dicembre l'elezione del Presidente della Repubblica.

— Il partito Napoleonico inonda le compagne di opuscoli e di libretti in favore della candidatura di Luigi Napoleone.

*( L'Ere nouvelle )*

— *National* 15 Ottobre – Sembra che l'Austria sarebbe disposta ad appellarsi della rivoluzione viennese a una invasione russa. Si capisce agevolmente che un Governo, il quale a dir vero, non è che un Governo d'emigrati all'interiore, pone la sua salvezza in questo tentativo disperato . . . Ma l'entrata d'un solo soldato russo nell'Austria sarebbe a non dubitarne, il segnale d'una conflagrazione Europea, d'una guerra decisiva tra la libertà e l'assolutismo . . . . in questo caso vi succederebbe una coalizione, ma la coalizione delle rivoluzioni di Vienna, di Berlino, di Francoforte, delle libertà occidentali contro il vecchio assolutismo russo, la coalizione di tutti i popoli dell'Alemagna e dell'Italia uniti a noi contro un solo nemico; e la vittoria sarebbe senza meno per noi che avremmo la *ragione e la forza*.

## ALEMAGNA

Di Vienna non possiamo dare notizie positive, poichè mancano i Giornali da varj giorni: Abbiamo solamente un decreto dell'Imperatore in data di Olmütz 22 Ottobre e contrassegnato dal Ministro Vessemberg, col quale ordina che l'alta assemblea sospenda immediatamente le sue tornate in Vienna e aspetti di essere convocata nella Città di Kremsier pel 15 Novembre. Come al solito il motivo di questa decisione Imperiale è l'*anarchia* di quella Metropoli.

— Berlino li 17 Ottobre – Jer l'altro alcuni operai erano convenuti nel Koppicker-feld per ivi celebrar la festa delle bandiere sull'albo, in numero di 150 si erano portati, avendo alla testa alcuni suonatori, davanti il luogo dove si esercitava la guardia nazionale, per farle degli evviva. Sul far del giorno il 18.° battaglione aveva ricevuto l'ordine di portarsi sul Koppicker-feld a fine d'impedirvi ogni sorta di tumulto. Quando la guardia nazionale giunse sulla piazza, gli operai fecero conoscere le disposizioni più amichevoli e sembravano allegrissimi. Disgraziatamente alcune guardie nazionali li respinsero, per cui furono vivamente irritati. Allora alcuni degli operai slanciarono sassi contro la guardia nazionale. Si sospesero però le ostilità, ma gli operai vollero che le guardie nazionali che li avevano minacciati si ritirassero. Verso mezzogiorno gli operai ricevettero rinforzi, e la guardia nazionale egualmente. Si sforzarono quelli a ritirarsi. Risposero slanciando sassi. Allora venti colpi di fucile partirono dalle file della guardia nazionale; quattro o cinque operai caddero e alcuni furono feriti. Si gridò: *all'armi*. Gli operaj disarmarono alcune guardie nazionali e ne scacciarono altre a sassate. Si gettarono poi nelle contrade vicine trasportando i corpi dei loro fratelli uccisi o feriti.

Si pretende che nella piazza Rosstrasse alcuni borghesi abbiano tirato su quelli che trasportavano i cadaveri e che uno d'essi sia stato ferito.

Alcune barricate s'eressero nelle contrade prossime al Koppicker-feld. Si accese una zuffa e vi ebbero morti da ambe le parti. Il Maggiore Vagel è stato gravemente ferito, e il Capitano Schneider ucciso. Verso sera gli operai portarono alcuni cadaveri al castello e ivi li deposero. A otto ore la quiete era ristabilita.

— Amburgo 17 Ottobre – Nella passata Domenica, la flotta composta di dice' otto Vascelli armati che il Comitato stabilito in Amburgo per la formazione d'una flotta da guerra germanica ha fatti qui costruire, fu solennemente consegnata ai tre commissarii incaricati di riceverla dal Luogotenente generale dell'Impero.

## RUSSIA

Leggiamo nel *Galignani Messenger* – Il Governo Russo diventa ogni dì più sospettoso riguardo agli stranieri che vogliono viaggiare in quell'Impero. Nessun passaporto è ritenuto valido se non è segnato dal Ministro degli affari esteri. Ogni forastiere che desidera di ottenere un passaporto deve dunque ricorrere all'Ambasciatore Russo residente presso il proprio Governo, facendo constare ch'egli giammai prese parte in nessun moto revoluzionario: e si vuole inoltre ch'egli determini l'oggetto del suo viaggio, indichi il nome delle Città in cui intende fermarsi, le persone con le quali vuol conversare, e gli si chiede per fino se egli è stato mai in Russia, quali pubblici Uffiziali ei conosca, e chi possa fare guarentigia per lui.

. Tanto dunque il Despota Ruteno paventa il contaggio delle idee che da ogni lato minacciano il suo vastissimo impero? Oh se egli avesse guardato così severamente i suoi sudditi dal *Cholera*, forse quel flagello non li avrebbe decimati! Ma che è mai il *cholera* in paragone a quelle dottrine che turbano i sonni del buon Nicolò? Una benedizione del Cielo.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Secondo un Dispaccio telegrafico del 29 Ottobre sappiamo che nel dì precedente ebbe luogo un attacco generale contro Vienna. Le truppe agli ordini del Feld-Maresciallo Windischgrätz dopo nove ore di battaglia innanzi le barricate penetrarono nei sobborghi di Landstrasse, Rennweg, Leopoldstadt e Jägerzeile e li hanno occupati fino ai bastioni della Città.

Udine. Tip. Trombetti-Murero. L. Murero Redattore e Proprietario.